

26 | Maggio 2022

VALORE
ITALIA

Speciale Salone del Mobile

Il legno non deve essere il nuovo gas

Il 2021 ha segnato l'anno della ripresa per le imprese del legno-arredo, ma il caro energia e la guerra stanno minando la crescita del settore. Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, invoca la maggiore autonomia dell'Italia dall'approvvigionamento estero

Dopo la crisi economica globale del 2020, il 2021 è stato un anno da incorniciare per le imprese del legno-arredo. A confermarlo sono i consuntivi diffusi dal centro studi FederlegnoArredo: il fatturato alla produzione dell'intero settore si attesta sui 49,3 miliardi di euro e aumenta in valore del 25 per cento sul 2020, confermando la doppia cifra anche sul 2019 con un +14 per cento. Positivo l'andamento delle esportazioni (37 per cento del fatturato totale), che fanno segnare un valore pari a oltre 18 miliardi di euro (+20,6 per cento sul 2020 e +7,3 per cento sul 2019), ma a fare la differenza sul risultato complessivo è la dinamica del mercato domestico, che ha sfiorato i 31 miliardi di euro (+28,7 per cento sul 2020, +18,4 per cento sul 2019). Il mercato interno è stato senza dubbio favorito dai bonus edilizi messi in campo dal governo che hanno avuto un impatto trainante su tutti i comparti dell'arredo e del legno legati al settore residenziale. Non sono mancate criticità nemmeno nel 2021, determinate dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia così come dalle difficoltà logistiche, ma lo scorso anno ha certamente contribuito a recuperare il gap pre-pandemia.

SENZA MATERIA PRIMA, LA COMPETITIVITÀ È A RISCHIO

Le imprese del comparto sembravano essersi lasciate alle spalle il periodo peggiore della pandemia, ma il caro energia, la scarsità di materie prime e la guerra in Ucraina rendono il futuro incerto e imprevedibile. «All'inizio dell'anno la speranza era di tornare a una situazione di maggiore normalità e di rallentamento dei prezzi», commenta Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. «La crisi in Ucraina ha peggiorato lo scenario, portando a ulteriori aumenti delle materie prime e a una grave carenza di legno, che proviene in gran parte proprio dai territori interessati direttamente o indirettamente dal conflitto, per un valore complessivo che supera i 200 milioni di euro all'anno». Con l'ultimo pacchetto di sanzioni europee verso la Russia, prosegue Feltrin, è vietato acquistare, importare o trasferire nell'Ue, direttamente o indirettamente, se sono originari della Russia o sono esportati dalla Russia - legno, carbone di legna e lavori di legno di qualsiasi specie legnosa, sia

essa di latifoglie che di conifere (non solo betulla). «Questo è il momento opportuno, e non più rimandabile, per diventare più autonomi mettendo da subito in atto le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia forestale nazionale basata su una gestione rispettosa dell'ambiente, sullo sviluppo della filiera italiana del bosco e delle nostre segherie. Facciamo sì che questa immane tragedia umana ed economica che è la guerra dia almeno l'input per fare quello che viene rimandato da troppo tempo. Ci stiamo impoverendo di materia prima, mettendo a rischio il nostro settore e la sua concorrenzialità a tutto vantaggio ad esempio di Cina e Turchia. Non lasciamo che il legno diventi il nuovo gas».

IRISCHI PER LA FILIERA

Le aziende costruttrici di pannelli, imballaggi, tetti, porte, parquet, finestre e altre parti di arredo che utilizzano il legno sono coinvolte in un pericoloso effetto domino. Stiamo parlando di una filiera composta da oltre 70mila imprese che dà occupazione a circa 294mila addetti e che rappresenta il 4,7 per cento del fatturato manifatturiero nazionale; il 15 per cento delle imprese e il 7,7 per cento degli addetti. FederlegnoArredo è impegnata in diversi tavoli istituzionali, sia italiani che europei, per sostenere il tessuto produttivo: alcune realtà stanno interrompendo la produzione perché antieconomica o perché prive di materia prima sufficiente a evadere gli ordini. «Ad oggi, grazie alle nostre pressioni, supportate dall'evidenza dei fatti, nel Dl Ucraina bis almeno le aziende del legno risultano fra quelle che, ricorrendo agli ammortizzatori sociali, sono esonerate dal pagamento del contributo addizionale. Non solo, per accedere alla cassa integrazione ordinaria, oltre alla mancanza di lavoro o di commesse e alla crisi di mercato, anche la 'mancanza di materie prime o componenti' è diventata requisito per l'accesso. Non è certo la soluzione, ma è comunque un risultato», prosegue il presidente Feltrin, che indica la priorità: aiutare le aziende più colpite individuando adeguati strumenti di trasformazione e di consolidamento o 'approdo' in alcuni mercati ritenuti fino a oggi secondari. «I dati dell'export confermano che l'Europa è ancora il bacino più importante per il legno-arredo e dobbiamo difendere assolutamente questo primato, cer-

cando di consolidarci sempre di più anche negli Stati Uniti e tenendo d'occhio il colosso cinese che ha registrato un +9,4 per cento sul 2019, ma che può contemporaneamente diventare un temibile competitor in grado di acquistare materia prima a prezzi per noi improponibili».

IL QUADRO DELL'EXPORT E IL PESO DELLA RUSSIA

Francia, Germania e Usa si confermano nei consuntivi del 2021 i primi mercati per il sistema legno-arredo italiano. Gli Stati Uniti rappresentano già dal 2017 il terzo mercato di esportazione e il primo tra gli sbocchi extra-Ue, per un valore di 1,9 miliardi di euro e una quota che nel 2021 supera il 10 per cento. Seguono Regno Unito, mercato penalizzato da pandemia e Brexit, e Svizzera. Dopo una frenata nel 2020, tornano a crescere le esportazioni verso la Cina: nel 2021 si arriva a un valore esportato pari a poco meno di 680 milioni di euro, con un incremento del 22,7 per cento sul 2020 e del 9,4 per cento sul 2019. La

Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo



Russia, con 462 milioni di euro nel 2021, è tra i primi dieci Paesi per valore esportato della filiera in crescita del 12,7 per cento sul 2020, ma ancora in flessione sul 2019 (-4,5 per cento). Nel 2021 le esportazioni italiane valgono 461,7 milioni di euro verso la Russia, circa 7,6 milioni verso la Bielorussia e 126,9 milioni verso l'Ucraina che costituivano rispettivamente il nono, il 93esimo e il 27esimo mercato della filiera. Lo scenario è complesso: dal 2014 le esportazioni dirette in Russia sono diminuite, però è aumentato il giro di affari con la clientela russa nel mondo, così come era in crescita negli ultimi anni l'export verso l'Ucraina. Inoltre, alcune aziende hanno quote di mercato molto importanti in Russia, perciò è realistico pensare che l'impatto reale possa essere 6-7 volte superiore ai dati.

• **Francesca Druidi**



Foto credit: Courtesy Salone del Mobile Milano A.M.

IL COMPLEANNO DEL SALONE DEL MOBILE

A infondere un segnale di speranza e fiducia al settore è la 60esima edizione del Salone del Mobile. Milano, in programma dal 7 al 12 giugno presso Fiera Milano Rho. «L'importanza strategica delle fiere, e quindi anche del Salone che finalmente torna dopo due anni di assenza, sta tutta nella grande adesione delle aziende che hanno dimostrato di non volere, e non potere, rinunciare al 60esimo compleanno di una vetrina che non ha eguali al mondo», commenta Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. «Tornare a esporre i prodotti del nostro made in Italy al Salone significa riaffermare la nostra leadership e rivolgere lo sguardo anche a mercati nuovi ed emergenti e dare sostanza ai tanti sforzi che i nostri imprenditori hanno sostenuto negli ultimi due anni, durante i quali hanno continuato a investire, innovare e puntare sulla sostenibilità e sulla leva di competitività».